

All'interno del muro perimetrale, verso sud, è stato rinvenuto un bel tratto di pavimentazione in ampie lastre di calcare, con ingresso apertesi in direzione nord-sud, che conduce verso il centro del santuario. Questa parte più interna doveva contenere gli edifici di culto, che sembrerebbero per il momento molto ridotti nelle proporzioni, a vantaggio di ampie superfici aperte, quali cortili di vario tipo. Un amplissimo tratto di pavimento di cocciopisto con linee di tessere di marmo si estende infatti nella terrazza superiore per la lunghezza di circa 25-30 metri. La parte più meridionale di esso (subito a nord della strada Zeitun Marsaxlokk) è stata messa allo scoperto per un buon tratto. È apparso così un portico, dalla pianta a forma di L, con una serie di fondazioni di colonne che si dispongono su di una linea corrente da est a ovest. Il porticato è certamente in relazione con l'ingresso rinvenuto più a sud, del quale si è detto più sopra. Alla vivace pavimentazione della parte coperta del portico, sembra sostituirsi più a nord un pavimento di quadrelloni di pietra, riferibili invece probabilmente a un tratto di piazzale scoperto, che si allarga verso nord. Tutta la costruzione è sovrapposta immediatamente alla roccia - che in questo punto è ad appena una cinquantina di centimetri al disotto del terreno agricolo di superficie e i suoi muri sono anzi appoggiati in una trincea di fondazione scavata nella pietra.

Si è continuata inoltre l'esplorazione del vano a nord, una delle strutture appartenenti alla parte più interna del santuario, che ha restituito nella campagna 1963 le dediche a Hera.

Fra i ritrovamenti sono da segnalare, oltre a una grande quantità di ceramica, qualche piccolo oggetto di bronzo, un anello di ferro che reca incisa una figura di Athena (?), varie monete (una di Cartagine, altre di Malta databili al 60 d. Cr.).

A S. Paolo, la Missione ha affrontato il delicato compito dello scavo nell'interno della chiesa, dove si sono trovate altre strutture appartenenti alla villa romana, ed ha allargato la ricerca della villa, nella quale sono apparse tracce, forse puniche, di uno stanziamento anteriore al I secolo av. Cr.

A Gozo si sono indagati resti di età romana, costituiti da un ninfeo, successivamente abitato da eremiti cristiani, e da un ampio complesso, forse di origine punica, con i caratteri di un'area sacra.

*Campagna di scavi dell'Università di Roma a Mozia (Sicilia). - A. CIASCA.*

Nella primavera del 1964 l'Università di Roma si è affiancata alla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale per una prima campagna di scavi nell'isola di Mozia, vicino a Marsala. Lo scavo si è concentrato in due aree: sul «Cappiddazzu» e nel *tophet*. Sul «Cappiddazzu», che sorge su una piccola altura alle spalle della Porta Nord, la più importante dell'isola, e che con tutta verosimiglianza costituisce il più importante complesso archeologico dell'isola, è stato delimitato esattamente il *temenos* che circonda il più antico dei complessi architettonici visibili sul terreno; tale *temenos* risale a circa il VI secolo av. Cr. Nel *tophet* è stata esplorata una larga fascia di terreno, nella quale sono apparse diverse stratificazioni di deposizioni in urne; le non molte stele votive sono state trovate tutte riadoperate presso rifacimenti di muretti. Nei pressi di un'area, delimitata da grosse pietre per due lati e risparmiata dalle deposizioni, è stato scoperto un deposito di terrecotte votive.

Il materiale del *tophet*, che è ben databile grazie al rinvenimento di ceramica greca di importazione, appartiene al periodo che va dalla fine del VI a tutto il V secolo av. Cr.: esso appartiene dunque chiaramente al periodo della dominazione cartaginese dell'isola, prima della distruzione di questa da parte di Dionisio. Tra il materiale rinvenuto è da ricordare, oltre alla ceramica di importazione e a tipi di ceramica locale di tradizione preistorica, il gruppo di terrecotte votive, raffiguranti protomi femminili egittizzanti, di tipi già noti altrove nel mondo punico; una maschera demonica, fittile, di tipo punico; diverse stele a *naos* egittizzante, di tipo cartaginese; una stele a *naos* con la raffigurazione di una divinità maschile nuda.